

«Lasciate i migranti a Lampedusa» La proposta choc di Vienna a Roma

Le parole di Kurz ad Alfano, che replica: «Frase da campagna elettorale, gliel'ho detto»

Alta tensione

Il ministro austriaco:
«Non trasportate più gli
illegali sulla terraferma
o chiudiamo i confini»

ROMA Teneteli a Lampedusa o chiuderemo il Brennero. Il ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz ha apostrofato così il titolare della Farnesina, Angelino Alfano. Lo ha riferito lui stesso alla stampa, dopo l'incontro a Vienna, per amore di «chiarezza». «Non può essere che persone salvate nel Mar Mediterraneo vengano portate in Italia sulla terraferma e poi portate verso Nord. Il traffico che c'è tra Lampedusa e la terraferma non può esistere», ha spiegato Kurz. «Fino a quando gli scafisti guadagneranno sempre più soldi, ci saranno anche sempre più morti», ha aggiunto. «Ad aprile sono stato criticato molto in Austria ma anche in Europa per il ruolo delle Ong — ha rimarcato —. Adesso che è stato stilato il criterio di come devono operare bisogna procedere al sequestro delle navi per chi non si metterà in regola». Infine l'avvertimento: «Al Brennero c'è una cooperazione tra le forze di polizia, ma se l'Italia continuerà a far arrivare migranti verso Nord allora chiuderemo i nostri confini».

«Le dichiarazioni di Kurz? Sue idee per la campagna elettorale austriaca... Gliel'ho detto chiaramente», ha tagliato corto Alfano. Mentre Gianni Pittella, capogruppo socialista al Parlamento europeo, ha replicato via Twitter: «Il ministro degli Esteri austriaco Kurz vuole trasformare Lampedusa in un campo di internamento per migranti. Questa non è l'Europa per cui ci battiamo».

Intanto tocca al Viminale trovare una destinazione ai

profughi. «Che fatica. Sono solo 7 mesi ma a me paiono quasi 7 anni. Sono pronto a chiedere l'Ape, l'anticipo pensionistico», ha scherzato ieri il ministro dell'Interno, Marco Minniti, alla Festa dell'Unità. «Voglio governare i flussi migratori illegali, perché se li governo poi è possibile gestire anche i flussi legali, attraverso le ambasciate» ha spiegato. «Ma se oggi con 12 mila persone sulle navi dico agli italiani che devo aprire i flussi legali, chiamano il 118», ha aggiunto, precisando di non voler consegnare l'Italia ai «cattivi maestri». Una strategia Minniti ce l'ha e l'anticipa: «Tornerò in Tunisia e faremo una riunione del gruppo contatto fra 7 Paesi europei e 7 del Nordafrica. Un lavoro faticoso, ma l'unico possibile perché dobbiamo creare le condizioni affinché non partano da là».

Ma quando arrivano bisogna comunque piazzarli. E dopo le proteste dei sindaci, ieri Minniti ha raggiunto un accordo con l'Anci. Una cabina di regia per redistribuire gli immigrati sul territorio e monitorare le criticità. Quattro tecnici, due del Viminale e due dell'Anci, medieranno tra le esigenze del Viminale e la richiesta dei Comuni di rispettare la linea dei 3 profughi ogni 1.000 abitanti.

Basterà? «Speriamo di poter risolvere le incomprensioni che si creano con le prefetture», risponde, Antonio Decaro, presidente Anci. «Non esistono sindaci razzisti — precisa —. Ma se tu mandi 50 persone invece di 9 crei tensioni. Come nel Messinese». Per Decaro i prefetti prima di indire le gare dovrebbero avvertire i sindaci: «Così non parteciperebbero sempre gli stessi».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

HOTSPOT

Lampedusa ospita uno degli hotspot italiani, cioè una struttura allestita per identificare, registrare e fotosegnalare i migranti, da smistare poi altrove. La struttura sull'isola, che conta 6.300 abitanti ed è il centro abitato più a sud d'Italia, può accogliere 450 persone ma è arrivata a contarne fino a 1.800.

